

LIBERTÀ, RESPONSABILITÀ, ASCOLTO RECIPROCO

*Saluto al Convegno di bioetica
Ospedale Tatarella, Cerignola 22 novembre 2025*

Saluto cordialmente i dirigenti di questo Ospedale, il responsabile scientifico dott. Vito Solazzo, i presidenti: dott. Francesco Dibiasi e la dott.ssa Wandisa Sabina Giordano, la segreteria scientifica, i relatori, e tutti voi convegnisti, operatori delle varie professioni sanitarie e studenti di queste materie. Il titolo generale di questo Convegno è molto significativo: *Il respiro della vita: tra accoglienza e rifiuto*. Ho visto nel programma dettagliato temi interessantissimi e di grande rilievo. Da parte mia sono venuto non solo per salutarvi, ma per rendere omaggio alle vostre professioni e anche all'impegno con cui avete voluto aderire a questa giornata formativa. Vi lascio due pensieri, che forse possono essere utili in premessa ai vostri lavori. L'assistente ecclesiastico dell'associazione Medici Cattolici, don Antonio Miele, potrà dare ulteriori contributi nel corso di questa mattinata. Ecco, dunque, che cosa desidero dirvi.

1. I temi di bioetica interpellano fortemente le competenze professionali ma anche le scelte che ogni operatore sanitario è chiamato a compiere *in scienza e coscienza*. È evidente che la facoltà di scegliere presuppone libertà di decisione. Tale libertà è posta davanti a interrogativi cruciali quando si tratta delle scelte più importanti, che riguardano noi stessi e gli altri. Soprattutto in quei momenti dobbiamo ricordarci che libertà non significa arbitrio. Decidere liberamente non vuol dire arbitrariamente, bensì responsabilmente. L'individualismo imperante pretende decisioni solitarie, assoluta autodeterminazione, come se fossimo sganciati da ogni relazione, privi di qualunque legame. È sensato immaginarci così? L'io nel vuoto di ogni rapporto? Corrisponde veramente alla nostra natura? Se la persona umana è un essere-in-relazione, le nostre scelte, in un modo o nell'altro, hanno conseguenze che non riguardano solo noi stessi. Scegliere, quindi, vuol dire essere responsabili o irresponsabili non solo riguardo la nostra vita, ma anche verso gli altri. Per questo, soprattutto le scelte più importanti non si possono compiere con leggerezza, senza ponderare adeguatamente tutti gli elementi.

2. Dicendo ciò, so bene che il dibattito su temi di bioetica, in campo medico o giuridico, oggi si svolge in un contesto pluralista, ma non per questo dobbiamo rinunciare *a priori* al dialogo con chi la pensa in maniera diversa. La Chiesa Cattolica è persuasa che la fede non è contraria alla ragione. Parimenti si auspica che anche il non credente voglia porsi in atteggiamento di ascolto nei confronti della fede e delle sue profonde istanze morali. L'impegno – diciamo pure lo *sforzo* - di ascoltarsi realmente e reciprocamente riduce le distanze, inserisce nuovi elementi di valutazione, fa cogliere la parte di verità che c'è nel pensiero dell'altro, porta talvolta a convergenze inattese e infine può condurre a decisioni più equilibrate. Questo vale specialmente quando sono in questione temi complessi, che richiedono studio, confronto, apprendimento reciproco, ricerca prudente del bene possibile. E non si tratta di accademie per pochi eletti, o di simposi per intellettuali che si ritrovano per parlare di cose loro; sono invece argomenti che toccano la vita concreta e che perciò riguardano da vicino l'ordinata convivenza sociale.

A tutti voi, con queste premesse, l'augurio di buon lavoro.

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano